

Silvia Palermo

Per un'analisi diacronica del paesaggio linguistico:
esempi dal *Linguistic Landscape* dell'Alto Adige/*Südtirol*

The Italian landscape is among those most profoundly shaped by history. In fact, a physical environment originally rich in profoundly different contexts has hosted some of the most significant historical events in civilization and culture. In the last 50 years, the landscape of South Tyrol - albeit with a very different history from the rest of Italy - has undergone major transformations, which can be attributed above all to historical-political and socio-linguistic reasons. In this paper, the observation and analysis of the Linguistic Landscape of this autonomous Italian province from a diachronic perspective, from the beginning of the 1970s to the present day, allows us to retrace many of its stages and understand better the transformations which have occurred across the languages and varieties present in the territory. The photos of signs collected in the Corpus LLSüdtirol (2022-2026) will be compared with historical photos of the region, collected by the Touring Club Italiano (TCI) Archive and Photos from a private archive.

For a Diachronic Analysis of the Linguistic Landscape:
Examples from the Linguistic Landscape of the South Tyrol/Alto Adige

[Linguistic Landscape; South Tyrol; diachronic analysis; layering; multilingualism]

1. Introduzione

Gli studi sul *Linguistic Landscape* (LL), inizialmente orientati a quantificare la presenza pubblica di una o più lingue nel paesaggio di un'area geografica antropizzata – con particolare attenzione ai contesti ad alta densità urbana (cfr. Ben-Rafael *et al.* 2006; Huebner 2006; Backhaus 2007) –, hanno progressivamente spostato, nel corso degli ultimi venticinque anni, il proprio focus verso l'analisi qualitativa dei dati raccolti, con l'obiettivo di interpretare e comprendere le dinamiche dello spazio pubblico. In questo processo, la ricerca ha adottato molteplici approcci spesso interdisciplinari, ad esempio di tipo economico, geografico, semiotico, o sociopolitico. L'attenzione degli studi si è quindi concentrata su una pluralità di dimensioni, comprendendo, tra le altre, l'uso dello spazio come risorsa semiotica (Jaworski/Thurlow 2010), le funzioni delle lingue presenti nello spazio pubblico (cfr., tra gli altri, Blackwood/Lanza/Woldemariam 2016; Ziegler/Marten 2021) e le relazioni tra spazio pubblico e ambito educativo (cfr., tra gli altri, Malinowski/Maxim/Dubreil 2020; Bellinzona 2021; Palermo/Sgambati 2024).

Parallelamente, è cambiato anche l'oggetto di studio del LL o, per meglio dire, il campo d'indagine si è ampliato in modo significativo, includendo accanto alle aree metropolita-

ne in contesti bilingui e trilingui e alle aree in cui un'immigrazione consistente ha determinato una presenza multilingue (cfr., in particolare, Barni/Bagna 2010), le aree urbane (Shohamy/Ben-Rafael/Barni 2010) e le aree non urbane, come quelle rurali, agricole e alpine (cfr., fra gli altri, Auer 2009; Petkova 2017) e persino le zone artiche (Pietikäinen *et al.* 2011).

Nel quadro di questa evoluzione teorica e metodologica, sebbene la maggior parte degli studi sul LL continui a privilegiare una prospettiva sincronica, la ricerca ha progressivamente rivolto l'attenzione anche alla dimensione temporale del paesaggio linguistico. Si è sviluppato pertanto un filone di ricerca che – superando le difficoltà legate al reperimento di dati attendibili e rappresentativi (Gilles/Ziegler 2019: 387) – si concentra sulla dimensione diacronica del segno nel LL, osservando e analizzando i cambiamenti e le trasformazioni del paesaggio linguistico nel corso del tempo.

Per chi scrive, tale attenzione alla dimensione storica dei fenomeni linguistici ha trovato un solido antecedente nella tradizione degli studi italiani di Filologia Germanica, entro la quale si colloca l'opera scientifica di Elda Morlicchio, che testimonia l'importanza e la produttività non solo di un approccio diacronico, ma soprattutto di una consapevole contestualizzazione storica dei fenomeni analizzati.

Nel caso specifico del territorio dell'Alto Adige/*Südtirol*, a cui fa riferimento il seguente contributo, lo studio temporale, l'analisi cioè delle trasformazioni del LL nel corso degli anni, va a intersecarsi con una storia molto complessa e articolata¹ e può essere senza dubbio d'ausilio nella ricostruzione dello sviluppo storico, politico e sociolinguistico della regione, attraverso le tracce linguistiche sedimentate nello spazio pubblico nel corso del tempo. La bibliografia che tratta la dimensione diacronica del segno nel paesaggio linguistico mostra chiaramente l'esistenza di una pluralità di approcci. Gorter e Cenoz, nel volume *A Panorama of Linguistic Landscape Studies* (2024), offrono una rassegna sistematica degli studi più rappresentativi in questo ambito (cfr. in particolare, 74-77). Una delle principali difficoltà teoriche che emerge dalla lettura di queste pagine riguarda la definizione stessa di ciò che si intende per 'diacronia' del segno all'interno di un paesaggio linguistico. Ci sembra possibile individuare due principali linee di ricerca:

- 1) studi autenticamente diacronici, basati sul confronto tra segni distanti nel tempo;
- 2) studi sulle tracce stratificate di diacronia nel LL, ovvero forme di diacronia nella sincronia.

Entrambi gli approcci si fondano su una metodologia qualitativa e si richiamano, sul piano teorico e analitico, ai modelli proposti da Scollon/Scollon (2003), Kallen (2010) e Blommaert (2013).

¹ Cfr. tra gli altri Glück/Leonardi/Riehl 2019; Langer 2015; Romeo 2014.

1.1 Studi autenticamente diacronici tra segni distanti nel tempo

Il primo approccio si basa sul confronto tra immagini o documenti visivi relativi a periodi storici differenti, spesso provenienti da archivi fotografici e storici (musei, archivi istituzionali, collezioni private), come è descritto in maniera articolata da Van Mensel *et al.* (2016: 18).

Come sottolineano Blackwood e Macalister l'adozione di una prospettiva diacronica nella ricerca sul LL consente di cogliere il valore dello spazio pubblico come archivio dinamico, rendendo visibili nel tempo i processi di cambiamento linguistico e socioculturale (cfr. Blackwood/Macalister 2020).

Questo tipo di analisi è corroborata da numerosi studi che rappresentano esempi metodologicamente validi. Ricordiamo, fra questi, lo studio condotto nel 2000 dal *Council of the French Language* (CLF) a Montréal; le ricerche di Barni e Bagna sul paesaggio linguistico urbano italiano per individuare le tracce della migrazione su un arco temporale esteso (2008, 2009, 2010); i lavori dello storico Spalding che studia la segnaletica nella città irlandese di Cork dal 1750 al 2000 (2013); il confronto del paesaggio linguistico delle città francesi di Perpignan e Rennes nel 2007 e di nuovo nel 2014 ad opera di Blackwood (2015); il contributo particolarmente rilevante infine costituito dallo studio storico-linguistico di Gilles e Ziegler che ricostruisce l'evoluzione degli avvisi pubblici nel Lussemburgo tra il 1795 e il 1920 (2019).

1.2 Tracce stratificate di diacronia: diacronia nella sincronia (layering)

Un secondo filone di ricerca sulla dimensione diacronica del paesaggio linguistico si sviluppa attorno al concetto di *layering* (stratificazione), introdotto da Scollon/Scollon in *Discourses in Place* (2003) e successivamente ripreso, tra gli altri, da Backhaus e Kallen. Nella ricerca sul LL, il *layering* è stato definito in modi diversi, ma fa generalmente riferimento all'unità segnica singola o a una rete di segni all'interno di un'area delimitata.

Scollon/Scollon definiscono la stratificazione come «a sign attached to another sign in such a way that one is clearly more recent and more temporary and not part of the original semiotic design» (2003: 137) come nel caso di etichette temporanee ('on sale today', 'limited time only').

Accanto a questa definizione, la presente ricerca adotta una concezione più ampia di *layering*, intesa come coesistenza di segni di epoche diverse. Tale prospettiva si ispira a Led-Hurwitz (cit. in Van Mensel *et al.* 2016), a Kallen e in particolare a Backhaus (2007b), che introduce il concetto di *apparent-time sign*: la coesistenza di versioni più vecchie e più recenti dello stesso tipo di segno può rivelare diversi stadi linguistici nella storia recente di un luogo. Questo approccio consente di analizzare il cambiamento diacronico anche quando i dati sono disponibili per un solo momento temporale, secondo la logica degli *apparent-time studies*.

Come osserva Kallen, ogni paesaggio linguistico è generalmente caratterizzato da una complessa stratificazione temporale, particolarmente visibile quando elementi commemorativi vengono integrati nello spazio pubblico o quando nuovi segni si sovrappongono a quelli preesistenti.

1.3 Categorie analitiche e prospettiva diacronica nell'App Lingscape

Nel sistema tassonomico dell'App *Lingscape*² da noi scelta per costituire il Corpus 'Linguistic Landscape in Alto Adige/Südtirol'³ (nome abbreviato: LLSüdtirol)³, la maggior parte delle tassonomie⁴ descrive il segno nel suo stato attuale, cioè prende in considerazione solo la dimensione sincronica del segno; tuttavia, alcune tassonomie si prestano in modo particolare a un'interpretazione diacronica. Tra queste si segnalano *State*, *Supplement*, *Temporality*, *Modification*, *Integrity* e *Layering*.

In relazione ai due approcci metodologici delineati, *Layering* riveste un ruolo centrale nel secondo approccio (diacronia nella sincronia), mentre le categorie *Supplement* e *State* risultano particolarmente rilevanti per l'analisi autenticamente diacronica. *Supplement* consente di integrare materiali contestuali – quali fotografie storiche, documenti d'archivio o cartoline – aggiungendo un ulteriore livello di profondità analitica al corpus. *State*, invece, documenta la condizione attuale del segno (operativo, dismesso, scomparso, modificato), rendendo possibile l'individuazione dei cambiamenti nel tempo e la ricostruzione di fasi precedenti del paesaggio linguistico. Anche la categoria *Linguality* si rivela, come vedremo a breve, particolarmente significativa in questa prospettiva.

2. Esempi diacronici nel paesaggio linguistico: evidenze fotografiche a confronto

I sei esempi presentati di seguito mostrano come un approccio diacronico, supportato da evidenze fotografiche provenienti da periodi diversi, consenta di individuare trasfor-

² L'app *Lingscape* (<<https://lingscape-app.uni.lu>>, associata al progetto "The Lingscape Project: Citizen science meets Linguistic Landscaping", un'iniziativa di Christoph Purschke e Peter Gilles sviluppata presso l'Università del Lussemburgo e disponibile dal 2016, è una delle App più diffuse per la raccolta di foto di segni (Purschke 2017; Gorter/Cenoz 2024).

³ Il corpus LLSüdtirol, creato nell'aprile 2022 da Palermo/Sgambati, è stato arricchito costantemente fino a raggiungere (a febbraio 2026) 1302 fotografie di segni, tutte corredate di indicazioni e di tassonomie.

⁴ Il numero delle tassonomie è variabile poiché è possibile aggiungerne nuove su richiesta ed è altamente complesso, poiché le tassonomie includono tutte le informazioni relative a una foto di segno. Nel 2022, quando è stata iniziata la raccolta, sull'App erano presenti 18 tassonomie, che sono poi diventate 22 e continuano ad aumentare in termini di precisione. Fra le più importanti ricordiamo: *Directedness*; *Discourse*; *Dominance*; *Dynamics*; *Forms*; *Linguality*; *Material*; *Distribution* (ex *Translation*) e *Variety*. Per una descrizione delle 18 tassonomie iniziali si veda Palermo 2022: 101-108.

mazioni linguistiche e socioculturali che rimangono invisibili in un'analisi esclusivamente sincronica.

2.1 Esempio 1 – Torgglhaus, Bolzano/Bozen, Piazza delle Erbe/Obstplatz

Il primo caso di studio si fonda su una documentazione particolarmente ricca, poiché le immagini analizzate ritraggono uno dei luoghi storici più noti di Bolzano/*Bozen* situato nella nota Piazza delle Erbe/*Obstplatz*, con il focus su un edificio specifico: il *Torgglhaus*.



Fig. 1

L'edificio risulta strutturalmente invariato fino a oggi, come attestato da tre immagini principali (Fig. 1) – una cartolina del 1910 conservata nell'archivio provinciale/Landesarchiv della Provincia autonoma di Bolzano⁵, una fotografia del 1957 proveniente dall'archivio digitale del Touring Club Italiano (TCI)⁶ e una fotografia del 2025 tratta dal corpus LLSüdtirol — in aggiunta ad altri materiali d'archivio che documentano una vista laterale dello stesso edificio (una cartolina del 1912 conservata sempre nell'archivio provinciale di Bolzano⁷ e una fotografia del 1955 dell'archivio digitale del TCI⁸). Anche la funzione dell'edificio, identificabile come 'Gasthaus', rimane costante nel tempo.

⁵ <https://bildarchiv.provinz.bz.it/SLA_images/media/308878> [26.01.2026]. Nell'archivio provinciale, all'interno di collezioni private, sono presenti varie raffigurazioni di inizio Novecento della piazza del mercato con l'edificio del *Torgglhaus*.

⁶ <<https://www.digitouring.it/it/cerca/36616-bancarelle-in-piazza-delle-erbe-a-bolzano>> [26.01.2026].

⁷ <https://bildarchiv.provinz.bz.it/SLA_images/media/328335> [26.01.2026].

⁸ <<https://www.digitouring.it/it/cerca/36587-una-strada-di-bolzano>> [26.01.2026].

A mutare è invece il trattamento semiotico della facciata. Il confronto tra il 1910 e il 1957 evidenzia un cambiamento rilevante del segno, che coinvolge sia la scrittura sia la lingua: dalla denominazione monolingue tedesca *'Weinstube zum Torgglhaus'* si passa a un'insegna bilingue *'Casa al Torchio/Torgglhaus'*. La *Linguality* evolve dunque da monolingue a bilingue, con l'italiano collocato in posizione dominante. Rimarchevole la presenza del lemma *Torggl* come modificatore del nome composto tedesco, lemma attestato nel *Variantenwörterbuch des Deutschen* (VWSD) come voce tipica sudtirolese⁹ e considerato da Abfalterer un 'sudtirolesismo primario', una forma endogena del tedesco regionale che non deriva da prestiti o calchi dall'italiano¹⁰.

Il confronto tra il 1957 e la situazione attuale mostra un'ulteriore trasformazione: pur rimanendo stabile la dominanza dell'italiano, lo stile grafico del lettering cambia e il tedesco viene spostato verso destra, acquisendo una maggiore autonomia visiva. Il segno, perfettamente simmetrico nella fotografia del 1957, risulta quindi riequilibrato. Si osserva inoltre l'uso delle virgolette, corretto secondo le convenzioni tipografiche tedesche ma applicato impropriamente al nome italiano.

Nel complesso, il confronto diacronico tra le immagini rivela trasformazioni linguistiche e semiotiche significative, nonostante l'apparente continuità architettonica dell'edificio.

2.2. Esempio 2 – *Albergo Heiss, Dépendance Heiss e Caffé Heiss, Monguelfo/Welsberg (Val Pusteria/Pustertal)*

Il secondo caso studio, ambientato nel centro del paese di Monguelfo/ *Welsberg* nella Val Pusteria/ *Pustertal*, consente una lettura cronologica più articolata.

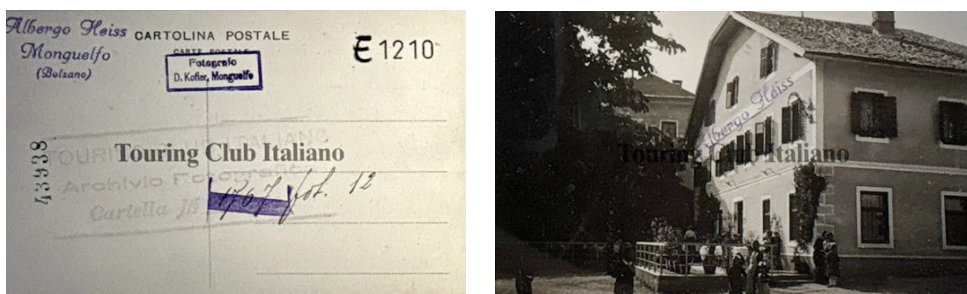


Fig. 2

⁹ VWSD 2004: 795.

¹⁰ Cfr. Abfalterer 2007: 154-155; 179. Per una definizione dettagliata di *'primäre Südtirolismen'* si vedano 167-177.

La documentazione più antica consiste in una cartolina postale del 1940 (Fig. 2), conservata nell'archivio digitale del TCI¹¹, che riporta su un lato l'indicazione "Albergo Heiss Monguelfo (Bolzano)" intitolato al proprietario Joseph Heiss (1898?-1990)¹² e sull'altro la fotografia della facciata dell'albergo. L'inquadratura laterale della facciata permette di individuare sulla sinistra una struttura adiacente che fa parte dell'albergo con un piccolo giardino con un albero.



Fig. 3

Un'immagine del 1978 (Fig. 3), proveniente da un archivio privato, documenta una configurazione spaziale più complessa: in fondo a destra si vede la struttura adiacente che fa parte dell'hotel, riconoscibile anche per la presenza dell'albero e un parcheggio di auto davanti; sulla sinistra, dal lato opposto della strada, si trova un altro edificio anch'esso di proprietà della famiglia Heiss comprendente la '*Dépendance* Heiss' al primo piano e due esercizi commerciali al piano strada. Sulla facciata di questo edificio sono ben visibili tre insegne diverse da un punto di vista grafico e caratterizzate da un differente profilo linguistico: '*Dépendance* HEISS', segno monolingue tedesco (con un lessema di origine francese) seguito dal cognome del proprietario; '*Gelati Eisdiele*', segno bilingue con l'italiano in posizione dominan-

¹¹ <<https://www.digitouring.it/it/cerca/33652-persone-allesterno-dell-albergo-heiss-di-monguelfo>> [26.01.2026].

¹² Sulla pagina web dell'albergo – che ora si chiama *Weisses Lamm* – si può ripercorrere la storia della famiglia Heiss, giunta alla terza generazione, e del suo capostipite Joseph e strettamente legata alla storia dell'albergo. Le immagini storiche presenti sul sito confermano la ricostruzione storica fatta partendo dalle foto di segno del corpus LLSüdtirol, <<https://www.hotel-weisses-lamm.com/it/storia-famiglia/>> [26.01.2026].

te e a seguire il nome tedesco, attestato nel VWSD (2004: 213) e classificato da Abfalterer¹³ come *sekundärer Südtirolismus* (2007: 99); ‘Caffè’, segno ibrido tra il nome tedesco *Café* (di origine francese, con accento acuto, tipico per designare un locale e contrapposto nella lingua tedesca al lemma *Kaffee* che indica la bevanda) e il nome italiano ‘caffè’ (con accento grave).



Fig. 4.1



Fig. 4.2

Nel corso degli anni Novanta, la gelateria e il ‘Caffè’ scompaiono e vengono sostituiti da un ‘*Heiss Café*’ collocato all’angolo dell’edificio. Nel 2023, lo stesso segno monolingue tedesco (*Heiss Café*, con grafia normalizzata) risulta ancora visibile (Fig. 4.1), ma viene classificato nel corpus LLSüdtirol (ID 87543) come *retired*, in quanto l’attività è nel frattempo cessata. Nella foto a destra, scattata nell’agosto 2025 (Fig. 4.2) si vede lo stesso angolo dove non è più presente l’*Heiss Café*.



Fig. 5

¹³ Con ‘*sekundäre Südtirolismen*’ Abfalterer intende elementi derivanti dal contatto linguistico con l’italiano, in particolare tramite prestiti e calchi legati al contesto istituzionale e socioculturale locale (2007: 195-213).

Una fotografia del 2025 (Fig. 5), acquisita nel corpus (con ID 136416), riproduce la stessa inquadratura dell'immagine del 1978. Gli unici elementi di continuità riconoscibili sono la struttura adiacente facente parte dell'albergo con giardinetto e l'albero (protetto da una recinzione) e l'area attigua adibita a parcheggio. Tutta la segnaletica visibile – sia infrastrutturale (divieto di sosta *Dienstags* il martedì 6.00-15.00) sia commerciale (Macelleria/*Metzgerei* HELL) – risulta bilingue, in conformità con la normativa vigente. Sul lato opposto della strada, l'edificio storico è stato demolito e sostituito da una nuova struttura che ospita una banca, individuata dall'insegna *Volksbank*.

Anche in un centro di piccole dimensioni, la documentazione disponibile consente dunque di ricostruire processi di trasformazione del paesaggio linguistico e le dinamiche sociolinguistiche sottostanti.

2.3 Esempio 3 – Da Gemeindeamt a Rathaus: il municipio di Monguelfo/Welsberg

Il terzo esempio riguarda un edificio istituzionale: il municipio di Monguelfo/*Welsberg*. In una fotografia del 1977 (Fig. 6.1), conservata in un archivio privato, è visibile sulla sinistra un edificio con l'iscrizione *Gemeindeamt* in tedesco. È plausibile ipotizzare che, sul lato sinistro della facciata, fosse presente anche la denominazione italiana 'Municipio', collocata in posizione iniziale nella lettura orizzontale del segno bilingue.



Fig. 6.1



Fig. 6.2



Fig. 6.3

In una fotografia del 2025 dello stesso edificio ripreso dalla stessa inquadratura (Fig. 6.2), l'iscrizione bilingue risulta composta dai lemmi *'rathaus'*¹⁴ e *'municipio'*, con il tedesco in posizione dominante.

Negli anni Settanta, in Alto Adige/*Südtirol*, il termine *'Gemeindeamt'* era di uso comune ed è attestato anche nel VWSD (2004: 285) come variante tipica sudtirolese. Abfalterer considera tutti i nomi composti con il lemma *'Gemeinde'* come modificatore dei *'sudtirolesismi primari'* (2007: 105-106). Nel tempo, il termine *Gemeindeamt* è stato progressivamente sostituito da *'Rathaus'*, con una conseguente ristrutturazione del repertorio lessicale istituzionale.

L'elemento più rilevante per l'analisi riguarda il mutamento della dominanza: da una prominenza italiana prevalentemente orizzontale negli anni Settanta (*'Municipio Gemeindeamt'*) si passa a una prominenza tedesca verticale (*'rathaus municipio'*) e quindi più marcata nella configurazione attuale.

Nella fotografia del 1977 è visibile anche l'insegna bilingue *'Raiffeisenkasse/Cassa Rurale'*. Negli anni Novanta, l'edificio viene riconvertito in ufficio postale e successivamente dismesso nei primi anni del XXI secolo. Il cartello giallo italiano *'Post Office'*, ancora oggi visibile (Fig. 6.3), è classificabile come *retired*. Sebbene i cambiamenti osservati in questo caso siano meno appariscenti rispetto ad altri esempi, essi risultano comunque indicativi di un riassetto simbolico e linguistico dello spazio istituzionale.

2.4 Esempio 4 – Layering e contestazione simbolica dei toponimi

Il quarto esempio rappresenta un caso paradigmatico di *layering*, nel senso delineato da Kallen, secondo cui i nuovi segni risultano particolarmente visibili quando vengono sovrapposti a quelli preesistenti.



Fig. 7

¹⁴ Stranamente il nome *rathaus* nell'insegna non presenta la maiuscola iniziale propria di tutti i nomi tedeschi.

Le immagini analizzate (Fig. 7), tratte dal corpus LLSüdtirol, mostrano delle carte geografiche ufficiali su cui sono stati applicati degli adesivi bilingui o trilingui (con inclusione dell'inglese) a parziale copertura della cartina. Nel settembre 2021 tali adesivi, contenenti messaggi di matrice nazionalistica contrari all'uso dei toponimi italiani, sono comparsi in diverse aree dell'Alto Adige/*Südtirol*, sia in contesti urbani sia rurali. Essi sono stati collocati strategicamente su cartelli stradali e mappe pubbliche. Il fenomeno è stato particolarmente diffuso a Bolzano e Bressanone ed è stato ampiamente documentato dalla stampa locale¹⁵. Mentre nei centri urbani maggiori la rimozione degli adesivi è avvenuta in tempi relativamente brevi, in numerosi centri minori essi sono rimasti visibili più a lungo, soprattutto sulle mappe locali. Il corpus LLSüdtirol presenta diverse attestazioni di questo tipo; in almeno un caso, documentato nel 2025, un adesivo risulta ancora parzialmente visibile.

La sottocategoria di *layering* più pertinente in questo caso è quella *dialogic*, in quanto gli adesivi instaurano un "dialogo visibile" con il segno originario. Anche quando rimossi solo parzialmente, essi lasciano tracce materiali che rendono osservabili sia la dimensione spaziale sia quella temporale della stratificazione nel paesaggio linguistico.

2.5 Esempio 5 – Layering e palinsesto grafico: Glorenza/Glurns (ID 58573)

Il quinto esempio di *layering* presenta un caso più problematico e solleva questioni interpretative rilevanti.



Fig. 8

Si tratta di un'iscrizione di propaganda fascista, accompagnata dal nome di Mussolini, cancellata nel 1945 ma ancora parzialmente visibile su una delle porte della città di Glo-

¹⁵ <<https://www.altoadige.it/cronaca/bressanone/a-bressanone-spuntano-gli-adesivi-secessionisti-scusate-i-toponimi-italiani-1.2989315>> [06.02.2026].

renza/*Glurns*, la più piccola città dell'Alto Adige, in Val Venosta. L'iscrizione originaria recitava: «L'ESERCITO È GARANZIA SICURA DEI DESTINI DELLA PATRIA. MUSSOLINI». Il riaffiorare del testo a seguito dell'usura del tempo configura un chiaro caso di palinsesto grafico: tracce di un messaggio semiotico del passato che sopravvivono all'atto di cancellazione. In questo caso, la sottocategoria *historic* del *layering* – definita sull'App *Lingscape* come presenza di segni più antichi visibili sotto quelli successivi – appare la più adeguata. L'immagine rende simultaneamente osservabili tre livelli diacronici: l'iscrizione originaria, la sua rimozione e le tracce della sua riemersione.

2.6 Esempio 6 – Gilf: segno istituzionale, segno commerciale e apparent-time sign

In un crescendo, l'ultimo esempio presenta le maggiori difficoltà interpretative.



Fig. 9.1



Fig. 9.2

Il segno Gilf, documentato nel corpus LLSüdtirol dal 2022 (Fig. 9.1), è situato a Merano, in Val d'Adige, e si riferisce sia alla 'Gilf Promenade' – un percorso lungo il fiume Passirio, che prende il nome dalla gola del Gilf – sia al 'Ristorante 'Gilf', un tempo situato lungo lo stesso tracciato. Il ristorante non è più in attività e il segno 'Gilf Restaurant' è pertanto classificato nell'App *Lingscape* come *retired*. Tuttavia, il segno Gilf permane nello spazio pubblico per segnalare la passeggiata, sebbene il termine *Promenade* non sia esplicitato, diversamente da quanto avviene per tutte le altre passeggiate cittadine ('*Winterpromenade*', '*Sommerpromenade*', '*Passerpromenade*', '*Sissiweg*'), alcune delle quali presenti nella foto di segno a destra (Fig. 9.2) (ID 55745). Dal 2015, l'ex ristorante Gilf è stato sostituito dal ristorante Meteo, il cui nome non compare nella segnaletica.

In questo caso, l'analisi si fonda su dati disponibili per un solo momento temporale. Il segno Gilf può pertanto essere interpretato come *apparent-time sign* nel senso proposto da Backhaus: un segno la cui configurazione attuale consente di inferire stadi precedenti del paesaggio linguistico attraverso la compresenza di funzioni, usi e stratificazioni semantiche differenti.

3. Conclusioni

L'analisi dei sei casi di studio conferma la produttività di un approccio diacronico al paesaggio linguistico dell'Alto Adige/*Südtirol*, sia nella forma dello studio autenticamente diacronico, basato sul confronto tra testimonianze visive distanti nel tempo, sia nella forma della diacronia nella sincronia, fondata sull'osservazione di tracce stratificate all'interno di un singolo momento temporale.

I primi tre esempi mostrano come il confronto sistematico tra immagini d'archivio e documentazione contemporanea consenta di ricostruire trasformazioni linguistiche e semiotiche anche in contesti caratterizzati da una forte continuità architettonica e funzionale. Attraverso le categorie *State*, *Supplement* e *Linguality*, è possibile individuare mutamenti nella configurazione dei segni che riflettono cambiamenti più ampi nei rapporti di forza tra le lingue, nelle politiche di visibilità linguistica e nelle pratiche di denominazione istituzionale e commerciale. In questi casi, la diacronia emerge come processo graduale, spesso poco appariscente, ma profondamente significativo sul piano simbolico.

I successivi esempi dedicati al *layering* mettono invece in luce forme di diacronia meno lineari e più complesse, in cui la coesistenza di segni appartenenti a fasi storiche diverse rende visibili conflitti, negoziazioni e rielaborazioni della memoria collettiva nello spazio pubblico. Gli adesivi toponomastici analizzati nel quarto esempio mostrano come la stratificazione segnica possa funzionare come pratica di contestazione simbolica, producendo "dialoghi visibili" che si inscrivono simultaneamente nello spazio e nel tempo. Il caso di Glorenza/*Glurns* evidenzia inoltre come il *layering* possa assumere la forma di un palinsesto grafico, in cui tracce di un passato politicamente e ideologicamente connotato riaffiorano, rendendo osservabili più livelli di temporalità in un'unica superficie segnica.

L'ultimo esempio, interpretato come *apparent-time sign*, dimostra come anche in assenza di dati storici comparativi sia possibile formulare ipotesi diacroniche fondate, a partire dalla compresenza di funzioni e significati divergenti attribuiti a un medesimo segno. In questo senso, la diacronia nella sincronia si configura non come un approccio sostitutivo, ma come un complemento indispensabile allo studio autenticamente diacronico, soprattutto in contesti in cui l'accesso a materiali d'archivio risulta limitato.

Nel loro insieme, gli esempi analizzati mostrano come il paesaggio linguistico dell'Alto Adige/*Südtirol* sia caratterizzato da una stratificazione temporale particolarmente densa,

strettamente intrecciata alla storia politica e alle dinamiche sociolinguistiche del territorio. L'integrazione dei due approcci diacronici, supportata da un sistema tassonomico quale quello offerto da *Lingscape*, consente non solo di descrivere i cambiamenti nel tempo, ma anche di interpretarne le implicazioni simboliche, ideologiche e identitarie. In questa prospettiva, la dimensione diacronica si conferma uno strumento analitico essenziale per comprendere la complessità del paesaggio linguistico in contesti plurilingui e storicamente stratificati.

Bibliografia

- Abfalterer, Heidemaria (2007), *Der Südtiroler Sonderwortschatz aus plurizentrischer Sicht*, Innsbruck: Innsbruck Univ. Press
- Backhaus, Peter (2007), *Linguistic Landscape: A Comparative Study of Urban Multilingualism in Tokyo*, Clevedon: Multilingual Matters
- Barni, Monica/Bagna, Carla (2008), *Immigrant Languages in Italy*. In G. Extra/D. Gorter (eds.), *Multilingual Europe: Facts and Policies*, Berlin: De Gruyter, 293-313
- Barni, Monica/Bagna, Carla (2009), *A mapping technique and the linguistic landscape*. In E. Shohamy/D. Gorter (eds.), *Linguistic Landscape: Expanding the Scenery*, London: Routledge, 126-140
- Barni, Monica/Bagna, Carla (2010), *Linguistic Landscape and Language Vitality*. In E. Shohamy/E. Ben-Rafael/M. Barni (eds.), *Linguistic Landscape in the City*, Bristol: Multilingual Matters, 3-18
- Bellinzona, Martina (2021), *Linguistic Landscape: Panorami Urbani e Scolastici Nel XXI Secolo*, Roma: Franco Angeli
- Ben-Rafael, Eliezer *et al.* (2006), *Linguistic Landscape as symbolic construction of the public space: the case of Israel*. In D. Gorter (ed.), *Linguistic Landscape: A New Approach to Multilingualism*, Bristol: Multilingual Matters, 7-30
- Blackwood, Robert (2015), *LL Explorations and Methodological Challenges: Analysing France's Regional Languages*. «Linguistic Landscape: An International Journal» 1 (1-2), 38-53
- Blackwood, Robert/Lanza, Elizabeth/Woldemariam, Hirut (eds.) (2016), *Negotiating and contesting identities in Linguistic Landscapes*, London/New York: Bloomsbury
- Blackwood, Robert/Macalister, John (2020), *Multilingual memories: Monuments, museums and linguistic landscape*, London: Bloomsbury
- Blommaert, Jan (2013), *Ethnography, Superdiversity and Linguistic Landscapes: Chronicles of Complexity*, Bristol: Multilingual Matters
- CLF (Conseil de la langue française) (2000), *La langue de l'affichage à Montreal de 1997 à 1999*, Quebec: Conseil de la langue française
- Gilles, Peter/Ziegler, Evelyn (2019), *Linguistic Landscape-Forschung in sprachhistorischer Perspektive: öffentliche Bekanntmachungen in der Stadt Luxemburg im langen 19. Jahrhundert*. «Zeitschrift für germanistische Linguistik» 47 (2), 385-407
- Glassie, Henry (1991), *Studying material culture today*. In G.L. Pocius (ed.), *Living in a Material World: Canadian and American Approaches to Material Culture*, St John's: Institute of Social and Economic Research, Memorial University of Newfoundland, 253-266
- Gorter, Durk/Cenoz, Jasone (2024), *A Panorama of Linguistic Landscape Studies*, Bristol/Jackson: Multilingual Matters
- Huebner, Thom (2006), *Bangkok's Linguistic Landscapes: Enviromental Print, Codemixing and Language Change*. In D. Gorter (ed.), *Linguistic landscape: A New Approach to Multilingualism*, Bristol: Multilingual Matters, 31-51
- Kallen, Jeffrey L. (2023), *Linguistic Landscapes. A Sociolinguistic Approach*, Cambridge: Cambridge University Press

- Jaworski, Adam/Thurlow, Crispin (eds.) (2010), *Introducing Semiotic Landscapes* in Id, *Semiotic Landscapes. Language, Image, Space*, London: Continuum, 1-40
- Landesarchiv Autonome Provinz Bozen, <<https://kulturgueter.provinz.bz.it/de/landesarchiv/home>> [26.01.2026]
- Leeds-Hurwitz, Wendy (1993), *Semiotics and Communication: Signs, Codes, Cultures*, London: Routledge
- Lingscape, <<https://lingscape.app>> [26.01.2026]
- Malinowski, David/Maxim, Hiram H./Dubreil, Sébastien (eds.) (2020), *Language teaching in the Linguistic Landscape*, Cham: Springer
- Palermo, Silvia (2022), *Il paesaggio delle valli. Il Linguistic Landscape dell'Alto Adige/Südtirol*, Napoli: ESI
- Palermo, Silvia/Sgambati, Gabriella (2024), *Il paesaggio linguistico plurilingue e la didattica: il caso dell'Alto Adige/Südtirol*, in C. Flinz/K. Salzmann/P. Giuliano (Hg.), *Sviluppo della competenza plurilingue nella didattica delle lingue straniere (DaF/DaZ e italiano LS/L2) nell'era digitale: risorse lessicografiche, corpora e nuove tecnologie*. Volume monografico della rivista «Linguistik Online» 126 (2/24), 125-150
- Pietikäinen, Sari et al. (2011), *Frozen actions in the Arctic linguistic landscape: a nexus analysis of language processes in visual space*. «International Journal of Multilingualism» 8 (4), 277-298
- Purschke, Christoph (2021), *Crowdsapes. Participatory research and the collaborative (re)construction of linguistic landscapes with Lingscape*. «Linguistics Vanguard» 7 (s1)
- Scollon, Ron/Scollon, Suzie Wong (2003), *Discourses in place: Language in the material world*, London/New York: Routledge
- Shohamy, Elana/Ben-Rafael, Eliezer/Barni, Monica (eds.) (2010), *Linguistic Landscape in the City*, Bristol: Multilingual Matters
- Spalding, Tom (2013), *Layers: The Design, History and Meaning of Public Street Signage in Cork and other Irish Cities*, Dublin: Associated Editions
- Touring Club Italia (TCI), <<https://www.digitouring.it/it>> [26.01.2026]
- Van Mensel, Luk/Vandenbrouke, Mieke/Blackwood, Robert (2016), *Linguistic Landscapes*. In O. García/N. Flores/M. Spotti (eds.), *The Oxford Handbook of Language and Society*, Oxford: Oxford University Press, 423-450
- Variantenwörterbuch des Deutschen. Die Standardsprache in Österreich, der Schweiz und Deutschland sowie in Liechtenstein, Luxemburg, Ostbelgien und Südtirol* (VWSD) (2004), Berlin/New York: De Gruyter
- Ziegler, Evelyn/Marten, Heiko F. (Hg.) (2021), *Linguistic Landscapes im deutschsprachigen Kontext: Forschungsperspektiven, Methoden und Anwendungsmöglichkeiten*, Frankfurt a.M.: Peter Verlag (= *Forum Angewandte Linguistik – F.A.L.* 65)